

## ELENA MARIA MENOTTI

### Divinità e offerenti in Mantova etrusca

**Abstract** – Le scoperte archeologiche occorse a Mantova negli anni duemila hanno portato all'individuazione di elementi che, a partire dall'età arcaica, definiscono un'area sacra. Tre graffiti vascolari hanno dediche alle divinità femminili *Vei* e *Zipni*. *Vei* corrisponde per taluni aspetti a Demetra e per altri a Kore ed il suo culto era diffuso in molti siti dell'Etruria centro meridionale e a Mantova, *Felsina*, Marzabotto, Servirola di San Polo d'Enza e Parma. Il suo partner, *Dis Pater* noto anche come *Mantus*, era la divinità più importante della dodecapoli padana. La presenza di un culto di *Vei* in Mantova può essere prova della presenza del culto di *Dis Pater/Mantus*. Alcuni dati paleografici e onomastici graffiti su supporti vascolari indicano la presenza di devoti di lingua celtica.

**Parole chiave** – Mantova; *Vei*; *Dis Pater*

**Title** – Gods and worshippers in the etruscan Mantua

**Abstract** – Archeological discoveries in the city of Mantua over recent decades have helped identify an area that various elements have been identified as a sacred area dating back as far as the arcaic period. Three engraved inscriptions on the pottery left as votive offerings are dedication to Vei and Zipni, female divinities. Vei corresponds to greek Demeter and also Kore and was worshipped in several sites of Southern Etruria and at Mantua, Felsina, Marzabotto, Servirola di San Polo d'Enza and Parma. Dis Pater was her partner, the most important divinity of the Etruscan dodecapolis in the Po Valley, known as Mantus. The presence of Vei in Mantua can mean the presence of Dis Pater/Mantus. Paleographic and onomastic data of some engraved inscription highlights the presence of Celtic worshippers.

**Keywords** – Mantua; Vei; Dis Pater

Gli scavi condotti, tra gli anni novanta del XX secolo e gli anni duemila, nel centro di Mantova e soprattutto nell'area di piazza Santa Barbara hanno permesso di delineare un profilo della città che vede nell'area attualmente occupata dalle strutture del Palazzo Ducale, prospiciente la stessa piazza e piazza Castello, un punto elevato dell'isola posta all'interno del corso del fiume Mincio<sup>1</sup>.

I ritrovamenti occorsi durante gli scavi condotti proprio in piazza Santa Barbara hanno fatto pensare che in quest'area o nelle immediate vicinanze vi sia stata, fin dai primi tempi della città, un'area sacra, che avrebbe potuto avere sede sul culmine di questo punto elevato, un ridotto rilievo, quasi una piccola acropoli<sup>2</sup>.

Le testimonianze del carattere sacro di questo luogo trovano la loro principale attestazione in tre iscrizioni a carattere votivo graffite su supporti ceramici. Si tratta di due graffiti, databili fra il IV e il III secolo a.C., posti su coppe a vernice nera, che conservano il nome della dea *Vei* e di un kantharos miniaturistico in bucchero grigio, che a tutt'oggi è il più antico documento epigrafico conosciuto a Mantova, datato all'inizio del V secolo a.C. se non forse già alla fine VI secolo a.C., in cui compare in genitivo il nome *Sipina*, da identificarsi con una forma arcaica di *Zipna*, nome di una divinità femminile facente parte del corteggio di Afrodite<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> MENOTTI - MARAS 2012, pp. 875-877; MENOTTI 2017, pp. 75-76.

<sup>2</sup> MENOTTI - MARAS 2012, p. 880; SASSATELLI 2017, p. 186.

<sup>3</sup> MARAS 2019.

La dea *Veī*, che con il procedere delle ricerche è venuta ad assumere sempre più rilievo nel pantheon etrusco, sembra avere avuto come nucleo principale del culto l'Etruria centro meridionale dove è venerata a Veio, di cui è divinità eponima, nel santuario di Campetti, a *Caere* alla Vigna Parrocchiale, a Gravisca nel sacello *beta* del santuario greco, a Vulci nel santuario del Fontanile di Legnisina e probabilmente nel santuario del Carraccio dell'Osteria, a Orvieto nel santuario della Cannicella e a Roselle<sup>4</sup>. Anche in Etruria Padana la dea, presente oltre che a Mantova a *Felsina*, a Marzabotto e nel reggiano a Servirola di San Polo d'Enza<sup>5</sup>, nonché forse a Parma in un santuario di Cerere<sup>6</sup>, sembra ormai chiaro rivestire un ruolo preminente.

La divinità, per la quale si deve pensare a una assimilazione con Demetra ma anche con Kore, dovette far parte di un pantheon etrusco molto arcaico<sup>7</sup>; si tratta di una dea dalle forti connotazioni ctonie a cui via via nel tempo si sono affiancati, senza mai cancellarle, aspetti propri delle divinità agrarie e della fertilità della terra e dell'essere umano. *Veī*, quindi, come forza vitale, come "causa" della vita e delle messi, ma contemporaneamente, come Kore, divinità della morte che presuppone una rinascita e quindi il ritorno alla vita della natura dopo la pausa invernale. A questo ruolo di divinità legata alla forza generatrice si deve il ruolo fondamentale rivestito nel suo culto dall'acqua come elemento fecondatore e come tale compare sia nella presenza di pozzi e di canali e, a Mantova, direttamente nella vicinanza dell'acqua del fiume.

Un aspetto particolarmente rilevante è rappresentato dal fatto che la dea nel suo aspetto ctonio viene affiancata da una divinità maschile che a Cerveteri e forse anche a Veio coincide con Dioniso, con *Rat/Apollo* a Servirola mentre in altri casi è identificata come *Suri/ Dis Pater*<sup>8</sup>. A *Dis Pater* viene assimilato il dio etrusco reso in latino come *Mantus*, dio eponimo della città di Mantova. Aulo Cecina narra come Tarconte, fondatore della dodecapoli etrusca, avesse consacrato a *Dis Pater* le dodici città da lui fondate nelle terre del Po.<sup>9</sup>

Questa notizia delle fonti propone per Mantova un ruolo di preminenza nella dodecapoli padana, dato che la città doveva il suo nome alla divinità più importante della dodecapoli<sup>10</sup>. Colonna ritiene, in base alle testimonianze storiografiche, che nel territorio della città vi fosse un santuario dedicato alla divinità eponima e che questo santuario non potesse che essere un santuario comunitario, con valenza per l'intero popolamento dell'Etruria Padana, quantomeno per il tempo delle origini<sup>11</sup>.

Abbiamo visto come *Dis Pater* si accompagni a *Veī* e quindi la sicura presenza del culto di *Veī* a

<sup>4</sup> BELLELLI 2012, pp. 455-456.

<sup>5</sup> MACELLARI 2014, pp. 129-130; MENOTTI 2019, p. 434.

<sup>6</sup> MALNATI - MARCHI 2013, pp. 86-87, si tratta di un impianto di tipo santuarioale in vita da età preromana e riferito in età romana a Cerere; MACELLARI 2014, p. 130 lo ritiene per le caratteristiche del culto un luogo di culto di *Veī*.

<sup>7</sup> BELLELLI 2012, p. 461.

<sup>8</sup> BELLELLI 2012, p. 463; MACELLARI 2014, p. 130.

<sup>9</sup> «*Mantuam autem ideo nominatam, quod Etrusca lingua Mantum Ditem patrem appellant*». (Serv., *Ad. Aen.* X, 198)

<sup>10</sup> A questo proposito SASSATELLI 2017, p. 197.

<sup>11</sup> COLONNA 2012, pp. 203-204. Per Colonna "santuari comunitari" sono «quelli che si riferiscono alle varie forme di aggregazione in senso lato politica che possiamo attribuire al mondo etrusco: etnica, pagana, civica (nel senso di statale) e federale (nel senso di interstatale)» «Sono...santuari che scandiscono il divenire storico del popolo etrusco e delle componenti in cui esso si è articolato nel tempo».

<sup>12</sup> MENOTTI 2018, pp. 351-352; MENOTTI 2019, p. 434.

<sup>13</sup> DE MARINIS 1989, p.40; MENOTTI 2018, p. 352.

<sup>14</sup> MENOTTI - MARAS 2012, pp. 879-885.

Mantova, come attestato dai dati epigrafici, avvalorata questa ipotesi ponendo la città come sede di un culto di particolare importanza in ambito padano, presente da età arcaica probabilmente fino alla romanizzazione.

Alla rilevanza del culto può attribuirsi la presenza di devoti non solo etruschi come è attestato dai dati epigrafici<sup>12</sup>. Fra di essi rivestono un particolare interesse quelli che sono indice della presenza di devoti che utilizzano la lingua celtica. Sebbene la presenza di elementi celtici a Mantova o negli immediati dintorni sia già nota da tempo<sup>13</sup>, tuttavia il rinvenirli in un luogo legato al sacro riveste una particolare importanza. I dati paleografici e onomastici permettono di riconoscere la presenza celtica già in epoca tardo-arcaica, documentata da un'iscrizione leponzia di V secolo a.C. su una coppa e con ogni probabilità dal nome *tev* [--] che compare su una coppa della seconda metà del V secolo a.C., e dal nome *ma* graffito su una coppa e databile alla prima metà del V secolo a.C. A questi è probabilmente da unirsi anche un'iscrizione della prima metà del V secolo a.C., di difficile lettura, posta con tratti molto disarticolati su un boccalletto di impasto grezzo.<sup>14</sup>

Elena Maria Menotti  
[elenamenotti94@gmail.com](mailto:elenamenotti94@gmail.com)

### Abbreviazioni bibliografiche

#### BELLELLI 2012

V. Bellelli, *VEI: nome, competenze e particolarità culturali di una divinità etrusca*, in V. Nizzo - L. La Rocca (a cura di), *Antropologia e archeologia a confronto. Rappresentazioni e pratiche del sacro*, Atti del secondo incontro internazionale di studi, Roma 2011, Roma 2012, pp. 455-477.

#### COLONNA 2012

G. Colonna, *I santuari comunitari e il culto delle divinità catactonie in Etruria*, in “Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»” 19 (2012), pp. 203-226.

#### DE MARINIS 1989

R.C. De Marinis, *Problemi e prospettive della ricerca protostorica nel mantovano*, in *Gli etruschi a Nord del Po*, Atti del Convegno Mantova 4-5 ottobre 1986, Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti, Mantova 1989, pp. 27-47.

#### MACELLARI 2014

R. Macellari, *Terra di dei, sacerdoti e scribi (V secolo a.C.)*, in R. Macellari (a cura di), *Gli Etruschi e gli altri. Reggio Emilia terra di incontri*, Milano 2014, pp. 93-137.

#### MALNATI - MARCHI 2013

L. Malnati - A.R. Marchi, *Un culto femminile alle porte di Parma: lo scavo in Viale Tanara. Lo scavo*, in D. Locatelli - L. Malnati - D. Maras (a cura di), *Storie della prima Parma. Etruschi, Galli, Romani. Le origini della città alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, catalogo della mostra (Parma 2013), Roma 2013, pp. 86-87.

#### MARAS 2019

D.F. Maras, *Kantharos miniaturistico con iscrizione etrusca*, in L. Bentini - M. Marchesi - L. Minarini - G. Sassatelli (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, catalogo della mostra (Bologna 2019), Bologna 2019, p. 436.

#### MENOTTI 2017

E.M. Menotti, *Nuove ricerche a Mantova*, in C. Reusser (Hrsg.), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung. Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Tagung an der Universität Zürich vom 4-5 Mai 2012, Zürcher Archäologische Forschungen 4 (2017), pp. 75-79.

#### MENOTTI 2018

E.M. Menotti, *L'isola di Mantova e gli Etruschi*, in *Mantova e Cortona due città etrusche*, Convegno di Studi Mantova 2 dicembre 2016, in *Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana di Scienze Lettere e Arti*, Nuova Serie, volume LXXXIV (2016), Mantova 2018, pp. 341-359.

#### MENOTTI 2019

E.M. Menotti, *Mantova. La città etrusca su un'isola del Mincio: gli dei e i commerci*, in L. Bentini - M. Marchesi - L. Minarini - G. Sassatelli (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, catalogo della mostra (Bologna 2019), Bologna 2019, pp. 433-434.

#### MENOTTI - MARAS 2012

E.M. Menotti - D.F. Maras, *Un'area sacra in Mantova etrusca*, in N. Negroni Catacchio, *L'Etruria dal Paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche*, Atti del decimo incontro di studi, Valentano (VT)-Pitigliano (GR), 10-12 settembre 2010, vol. II, Milano 2012, pp. 875-887.

#### SASSATELLI 2017

G. Sassatelli, *La città e il sacro in Etruria Padana: riti di fondazione, culti e assetti urbanistico-istituzionali*, in E. Govi (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno. Bologna 21-23 gennaio 2016, Bologna 2017, pp. 181-204.